

## IL PERCHÉ DI UNA MOSTRA

L'INGRESSO È GRATUITO > TUTTE LE VISITE  
SONO CON PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA



### MOSTRA DOCUMENTARIA

**6** MAGGIO > **1** GIUGNO 2022

Inaugurazione

venerdì 6 maggio ore 17.00

Apertura al pubblico  
da martedì 10 maggio

Sede centrale AIPO

Palazzo delle Acque

Strada Giuseppe Garibaldi, 75 > PARMA

Terzo piano > Sala ottagonale

Con il patrocinio del



Comune di Parma



Con il patrocinio della  
Città di Romano di Lombardia

La gestione del reticolo idrografico del Po è curata dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO). Istituita nel 2003, raccoglie l'eredità del disciolto 'Magistrato per il Po', organo statale creato nel 1956 a seguito delle alluvioni del 1951. Quest'ultimo è a sua volta erede di una lunga tradizione che ha il suo inizio nel Decreto del 12 giugno 1806 del viceré del Regno d'Italia Eugenio de Beauharnais con l'istituzione di un «Magistrato civile per i lavori generali che riguardano in grande il sistema del Po».

La mostra si riallaccia idealmente alle radici storiche di AIPO attraverso la narrazione di una vicenda inedita ed emblematica che riguarda aspetti tecnici, politici ed economici di una delle tante isole del Po: Isola Moreni che oggi non c'è più. Il racconto prende le mosse dai pareri di un ingegnere idraulico, Giovanni Antonio Tadini (1754-1830), per dipanarsi attraverso vicende e personaggi dalla fine del Settecento ai primi decenni dell'Ottocento. Tadini, all'apice della carriera, verrà nominato ispettore generale del Corpo degli Ingegneri di Acque e Strade istituito proprio nel maggio 1806.

Nel 2017 e nel 2019 la figura di Tadini è stata al centro di due mostre promosse dalla sua città natale, Romano di Lombardia (BG), di cui quella attuale riprende alcuni temi per introdurre il nuovo argomento sopra citato.

La collaborazione di AIPO alla mostra del 2019 ha creato un legame con la città di Romano di Lombardia che patrocina la mostra attuale.

Un comune denominatore lega i tre eventi espositivi: gli archivi storici e cartografici come fonte e patrimonio fondamentali per documentare la trasformazione dei territori e richiamare l'attenzione sulle responsabilità, sulle competenze tecniche, sul lavoro incessante che una realtà mutevole come quella fluviale richiede ogni giorno.

### ORARI >

martedì, giovedì, venerdì > 14.00-17.30

mercoledì > 10.00-12.30 / 14.00-17.30

lunedì chiuso

### VISITE GUIDATE >

Su richiesta di singoli o gruppi nei seguenti turni:

mattino (mercoledì) > 10.00-11.00 / 11.15-12.15

pomeriggio > 14.00-15.00 / 15.15-16.15 / 16.30-17.30

Le Scuole possono concordare modalità e orari delle visite guidate anche nelle mattine di martedì, giovedì e venerdì

### NORME PER L'ACCESSO >

Verranno applicate le norme vigenti in materia di sicurezza e contenimento della diffusione del Covid-19

### INFO E PRENOTAZIONI >

da lunedì a venerdì > 9.00-17.00

alberto.borghetti@agenziapo.it

0521.797327 - 348.7336062

ufficiostampa@agenziapo.it

0521.797280 - 347.1707496

Referenti istituzionali e organizzativi AIPO:  
Romano Rasio, Remo Passoni, Edi Andreotti,  
Alberto Borghi, Sandro Campanini

Progetto, coordinamento, testi e ricerche:  
Barbara Cattaneo - Bergamo

### Partner tecnici:

Digigre s.r.l., stampa digitale - Seriate (BG)

## IL PO E L'ISOLA CHE NON C'È PIÙ

### INGEGNERI IDRAULICI, TRAVERSANTI E PENNELLI TRA SACCA DI COLORNO E CASALMAGGIORE

**T**ra il 5 e l'8 settembre 1804 l'ingegnere Antonio Tadini, Idraulico Nazionale, parte da Milano inviato dal Ministero dell'Interno della napoleonica Repubblica Italiana per ispezionare il Po tra Martignana e Casalmaggiore.

Parliamo di un tratto di Po che da allora ad oggi è molto cambiato e anche di un'isola che non c'è più, o per meglio dire di un territorio che non è più un'isola. Si chiamava Isola Moreni o Moreni grande. Quell'isola era uno dei territori del Ducato di Parma e nel 1834 divenne parte del Regno Lombardo-Veneto, in cambio di un'altra isola vicino a Coltaro che divenne parmense.

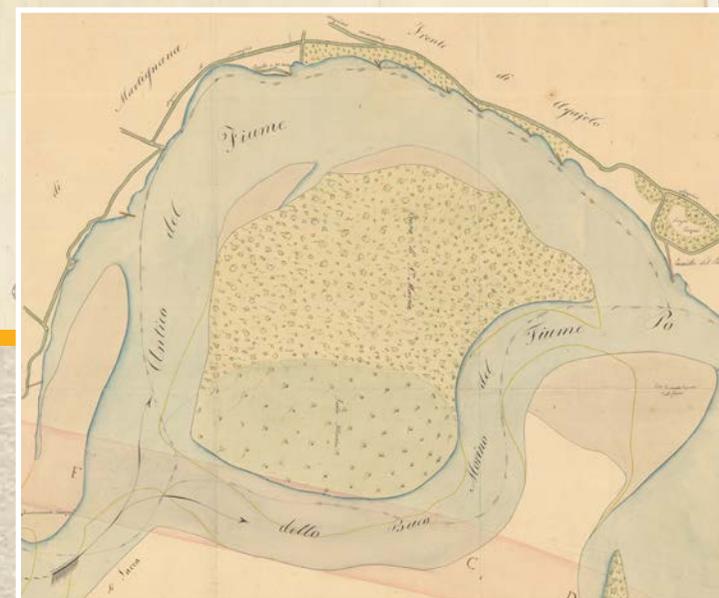
A prima vista potrebbe sembrare un accordo tra Stati per il controllo di territori, ma la storia è ben più complessa.

Infatti, non è tutta responsabilità dei regnanti dell'epoca se un pezzo del territorio parmense divenne lombardo e un pezzo lombardo divenne parmense. Le ragioni vanno soprattutto ricercate in un traversante, in alcuni pennelli e in particolare in una nutrita schiera di ingegneri idraulici, tra i quali appunto Tadini, e di molti uomini che giorno dopo giorno nel 1804 realizzarono almeno 18.000 buzzoni per difendere le sponde del Po dalle alluvioni.

È la storia di una "battaglia" combattuta con opere idrauliche costruite sulle opposte sponde

● La personificazione del Po nel dettaglio di una mappa del 1779 che rappresenta il fiume nei suoi confini tra i territori di Cremona, Piacenza e Parma (Archivio storico AIPo)

● 1810 - Il tratto di Po tra Gussola e Viadana. L'ansa del fiume, a sinistra, presenta l'Isola Moreni, separata dai territori del parmense da un esile canale (Archivio storico AIPo)



del Po, all'epoca "rivali" sia in senso proprio che figurato. Ma è anche la storia di come lettere, relazioni tecniche, leggi, opere a stampa, gazzette, carte geografiche - documenti conservati negli archivi di AIPo e in quelli di altri enti e istituzioni culturali - sono stati messi in relazione fra di loro duecento anni dopo per raccontare una vicenda ancora molto attuale.

1816-1818 I due rami del Po tra Sacca di Colorno e Casalmaggiore. A differenza della mappa precedente, il ramo a sud dell'Isola Moreni è qui ben più ampio (Archivio storico AIPo)